

PRIMO PIANO

Processo d'appello per Ligresti junior

Quando la stretta della magistratura ha iniziato a mettere nel mirino tutta la sua famiglia, Gioacchino Paolo Ligresti si era rifugiato in Svizzera, tutelato dal suo passaporto elvetico. Rientrato in Italia, aveva poi affrontato il processo per le accuse di falso in bilancio e aggio in gestione di Fondiaria Sai, compagnia in cui il figlio di Salvatore Ligresti era consigliere. La sua posizione era stata stralciata dal processo principale di Torino e trasferita a Milano per competenza territoriale. Il processo di primo grado, celebrato con il rito abbreviato, si è concluso nel dicembre 2015 con l'assoluzione decisa dal gup del tribunale di Milano, Andrea Ghinetti, perché "il fatto non sussiste".

La procura generale di Milano, la Consob e il Movimento consumatori (che riunisce 900 ex azionisti della compagnia) hanno impugnato l'assoluzione. Stando a quanto appreso da fonti legali citate dall'agenzia Radiocor, venerdì scorso, in udienza in Corte d'appello, la procura generale ha chiesto di rinnovare una parte dell'istruttoria dibattimentale per sentire alcuni testi che erano stati ascoltati nel processo torinese sulle stesse vicende e le cui dichiarazioni non erano presenti nel fascicolo del giudice.

Beniamino Musto

COMUNICAZIONE

Disastri naturali e copertura mediatica

A ogni evento catastrofico, giornali e tv contribuiscono a diffondere informazioni e creare solidarietà: ma se i media nazionali astraggono l'accaduto, dando spesso origine a dibattiti su principi sociali, i media locali offrono la capacità di mantenere l'unità e l'identità del territorio

I disastri originati da rischi naturali sono sempre stati una delle immagini più diffuse ed emotivamente rilevanti nel panorama della comunicazione mediatica.

È tipico infatti delle situazioni emergenziali muovere l'attenzione del primo impatto nella direzione emotiva e affettiva dell'evento stesso, sottolineando le reazioni immediate delle vittime e dei soccorritori.

Questa caratteristica si riversa anche nelle modalità attraverso le quali l'evento rimarrà nella memoria collettiva e verrà condiviso in altre occasioni simili.

Lo scopo della comunicazione in situazioni così critiche è molteplice: favorire la comprensione dell'evento da parte di chi ne è direttamente coinvolto agevolando comportamenti proattivi; fornire un'immagine condivisa per il pubblico vicario; creare una possibilità interpretativa dell'evento che accomuni le visioni differenti di un pubblico con diversi bisogni comunicativi.

IL RAPPORTO INFORMAZIONE – EMOZIONE – SOLIDARIETÀ

In passato, lo tsunami del 2004 che ha colpito il sud-est asiatico ha mostrato al mondo intero l'influenza che la componente affettiva può giocare nella percezione dell'evento e nei comportamenti post disastri degli spettatori.

In quel caso particolare, l'attenzione si era focalizzata non solo sulle donazioni e sulle raccolte fondi, ma anche sulla presunta necessità di avviare pratiche veloci per le adozioni internazionali degli orfani dello tsunami.

Situazione questa che si è andata poi ridimensionando, e che ha posto in essere tutta la mancanza di conoscenza della società colpita dall'evento e delle tradizioni locali.

Medesima circostanza si è avuta in seguito al terremoto ad Haiti nel 2010, per il quale una specifica parte degli aiuti umanitari si erano concentrati sulle richieste di adozione internazionale, poi rientrate perché in realtà la struttura familiare allargata tipica in quella nazione è riuscita per gran parte dei casi a sopperire alla perdita della famiglia nucleare.

(Continua a pag.2)



INSURANCE REVIEW su TWITTER

Seguici cliccando qui



(Continua da pag.1)

Sebbene questi fattori giochino un ruolo preponderante nella comprensione di eventi quali i disastri originati da fattori naturali, ve ne sono altri che influiscono sul modo con il quale le notizie vengono costruite e veicolate dal panorama mediatico nazionale o locale.

L'EVENTO COME ORIGINE DI NUOVO DIBATTITO CIVILE

Se si analizzano le coperture di stampa (ma anche le edizioni online) o televisive in seguito a eventi di tale tipo, si notano precise diversità comunicative fra media nazionali e locali. Questo è vero se si considerano in particolare le scelte strategiche operate per la comunicazione di tali eventi, i canali utilizzati e le modalità comunicative.

Da una prima riflessione emerge che i media nazionali concentrano e riportano l'attenzione su tematiche di rilevanza più generale e che possono interessare un pubblico più vasto dell'area colpita.

Questo genera certamente una percezione dell'evento diversa rispetto alla realtà locale, promuovendo, come è stato fatto per i casi di Cernobyl' o Seveso, tematiche di ampio respiro che hanno generato dibattiti pubblici relativi a questioni come l'utilità e la sostenibilità dell'energia nucleare o la scelta dell'aborto.

Da questi confronti, e spesso scontri, si sono aperte strade legislative, che hanno portato all'approvazione di normative nazionali ed europee, che ancora oggi regolano specifici ambiti.

Inoltre, molto spesso i toni della comunicazione mediatica su base nazionale sono maggiormente orientati alle logiche di visibilità, e quindi la necessità di controllare le fonti, tipica di questo processo comunicativo, è ancora più accentuata.

Da una rapida analisi di queste strategie comunicative emerge la componente più emotiva e corale delle notizie diffuse, anche se non mancano aspetti di inchiesta legati alle specifiche realtà locali.

IL RUOLO DEI MEDIA NELLA CONSERVAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE

La prospettiva locale pone invece in evidenza le difficoltà e le contraddizioni, che sempre hanno luogo nella fase di post crisi, concentrandosi sulle vulnerabilità emerse proprio a seguito dell'impatto.

Il livello locale di informazione si avvantaggia poi di una più ampia connessione con le memorie storiche locali e il passato, che mette in connessione conoscenze locali e tradizioni molto spesso dimenticate.

Ciò permette di condividere ad ampio raggio riflessioni circa la gestione, le criticità e le vulnerabilità tipiche della fase di post disastro.

Un esempio, a questo riguardo, emerge con il ricordo delle fasi di immediato post impatto, seguito al passaggio dell'uragano Katrina avvenuto nel 2005 nell'area del Mississippi e New Orleans nello specifico.

Tale evento naturale ha avuto la forza di portare alla luce profonde disuguaglianze sociali, che sono diventate tema centrale di molti dibattiti pubblici e anche di campagne elettorali, mentre l'esperienza messa a punto da una rivista locale ha permesso di utilizzare il canale comunicativo in loco come una piattaforma di raccolta e smistamento dati, connettendo la comunità colpita e permettendo quindi il superamento delle divergenze emerse, mediante un modello comunicativo grassroots proveniente dai bisogni e dalle risorse della società civile. Tutto questo inoltre ha facilitato una narrazione condivisa e quindi comune dell'evento, permettendo una sua rielaborazione sociale con un più proattivo superamento.

UN COMPITO PROATTIVO PER I SOCIAL

Un unico evento acquista quindi due dimensioni interpretative e di vissuto sociale molto differente: da un lato il fenomeno di spettacolarizzazione, dall'altro problematiche locali che si ripetono molto spesso nel tempo.

Le differenti strategie comunicative hanno come effetto quello di polarizzare l'attenzione di chi si informa e del pubblico più in generale verso due prospettive parallele, una locale e l'altra nazionale, creando effetti differenti nelle singole percezioni.

Accanto al panorama mediatico tradizionale finora considerato, in particolare stampa e televisione, è utile riflettere circa il ruolo dei social media nelle narrazioni post emergenza. Il trend di questo decennio conferma che i social media possono fungere da agente catalizzatore di attenzione e risposte proattive nell'immediato post emergenza a livello nazionale, ma è nel contesto locale che la loro importanza si accresce. Il tutto sfruttando l'utilizzo di piattaforme che permettano in modo flessibile e resiliente la partecipazione attiva delle vittime stesse nella narrazione dell'evento.



Barbara Lucini,
ricercatrice senior di ItStime,
presso il centro di ricerca sul terrorismo dell'Università Cattolica di Milano

RICERCHE

La reazione delle imprese al rischio cyber

Gdpr, polizze stand alone, enterprise risk management: sono temi all'ordine del giorno per le aziende, consapevoli della pervasività delle minacce informatiche e pronte a muoversi su diversi fronti, come spiega un report Aon

La crescente influenza del cyber risk su ogni aspetto del business e la sua crescita in termini di ricorrenza e portata sta costringendo le imprese a importanti cambiamenti strutturali, e all'implementazione di misure di difesa olistiche e pienamente integrate nelle politiche di risk management. Il *Cybersecurity predictions report 2018* di **Aon** analizza i cambiamenti più impattanti che si verificheranno nei prossimi mesi e che spingeranno le aziende a cercare nuove soluzioni.

Minacce interne ed esterne

Nel 2018 le imprese globali dovranno fare i conti con i rischi che passano tramite fornitori e partner, solitamente piccole e medie aziende più indifese sul fronte informatico e per questo facile bersaglio degli hacker, che le utilizzano come cavallo di Troia per penetrare nelle reti delle grandi imprese. Nel frattempo, sta cambiando il profilo degli attacchi ransomware, che diventeranno sempre più mirati ad aziende specifiche e saranno favoriti nel loro sviluppo dalle criptovalute, più difficili da tracciare. Le minacce arriveranno anche dall'interno: secondo il report, negli ultimi anni le imprese non hanno investito abbastanza in strategie proattive volte a mitigare i rischi interni. Il risultato di una formazione carente nell'ambito della sicurezza e dei controlli tecnici, unita alle nuove abitudini lavorative (smart working, consulenti esterni, professionisti freelance), sarà un aumento degli episodi di incidenti informatici provocati da chi lavora nell'azienda stessa.

La spinta del Gdpr

Sull'onda dell'introduzione del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr), ci si aspetta che le autorità regolatrici a livello internazionale, nazionale e locale applichino le normative esistenti in materia di cyber security in modo più severo, e aumentino la pressione sulle aziende per far rispettare le regole. Uno sviluppo possibile è che le autorità europee in un prossimo futuro possano chiedere conto di eventuali violazioni del Gdpr anche alle imprese oltreoceano, portando alla necessità di armonizzare le normative internazionali sulla materia.

L'aumento della consapevolezza in merito alla pervasività della minaccia cyber, che può riguardare tutti gli aspetti dell'attività aziendale, spingerà i vertici a rivedere la struttura della gestione del rischio, coinvolgendo i chief risk officer e gli esperti dell'IT già nelle fasi preliminari e adottando un frame integrato di enterprise risk management. Un cambiamento di sensibilità che porterà a preferire per il rischio cyber sempre più spesso polizze stand alone, piuttosto che estensioni delle coperture esistenti come è stato fatto finora. Un ulteriore strumento di difesa è costituito dai sistemi di autenticazione multifattoriale, che molte imprese implementeranno per contrastare l'hackeraggio delle password o gli attacchi ai sistemi biometrici. L'utilizzatore finale, sia esso un dipendente o un cliente, dovrà fornire molteplici informazioni al dispositivo di autenticazione, garantendo una maggiore sicurezza sia dei propri dati sia del sistema informatico dell'azienda.

Chiara Zaccariotto



SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it





Insurance Review

Strategie
e innovazione per
il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su
www.insurancereview.it

Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 5 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577